

Non chiederci la parola - Eugenio Montale

Letteratura italiana, Poesia, '900, Eugenio Montale

La poesia, tre quartine (due a rime incrociate e una a rime alternate) di versi liberi scritte nel 1923, appartiene alla raccolta **Ossi di seppia** (1925¹) e rappresenta una dichiarazione di poetica all'interno della quale, attraverso un dialogo immaginario, il poeta prova a definire quale sia il ruolo del poeta del Novecento e quale sia quindi la funzione della poesia. Sfruttando una serie di immagini che assumono un forte valore simbolico – il croco, l'ombra, il muro, il ramo secco – Montale cerca di chiarire il significato della poesia contemporanea. Rivolgendosi ad un interlocutore indeterminato (il lettore) afferma di non avere certezze da trasmettere, di non avere punti di riferimento da indicare, di non avere formule magiche che possano rivelare i disegni della natura o del fato. Il poeta (i poeti) può soltanto, e lo dice con molta onestà, comunicare "ciò che non siamo ciò che non vogliamo". Il poeta può soltanto rappresentare, con poche scarse sillabe secche come un ramo, la precarietà della condizione umana.

Non¹ chiederci la parola che squadri da ogni lato²
l'animo nostro informe³, e a lettere di fuoco⁴
lo dichiarì e risplenda come un croco⁵
perduto in mezzo a un polveroso prato.

Ah⁶ l'uomo che se ne va sicuro,
agli altri ed a se stesso amico⁷,
e l'ombra⁸ sua non cura che la canicola⁹
stampa sopra uno scalcinato muro¹⁰!

Non domandarci¹¹ la formula che mondi possa aprirti,
sì qualche storta sillaba e secca come un ramo¹².
Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.

1 Il "non" caratterizza la poesia. Si inizia con un "non", un altro, forte, è posto all'inizio dell'ultima strofa e, infine, due caratterizzano la sentenza finale.

2 Definisca in modo preciso e geometrico.

3 Privo di forme, letteralmente, quindi confuso e privo di certezze.

4 Cioè con particolare convinzione perentoria, con lettere ben evidenti.

5 Il croco è una pianta con fiori dai colori molto accesi (in contrasto con il grigiore del polveroso prato, che rappresenta l'aridità della vita).

6 Difficile dire se questa esclamazione vuole manifestare invidia e ammirazione o, piuttosto, una critica.

7 In pace con tutti gli altri e con se stesso (senza preoccupazioni, in armonia con ciò che lo circonda).

8 Ombra è una parola che di per sé rimanda a qualcosa di oscuro, una sorta di simbolo del male di vivere.

9 La canicola è il periodo più caldo dell'anno; qui si intende il sole forte e accecante. Si noti che il verso 7, sdrucchiolo, rima con il verso 6, piano.

10 Simbolo del confine di ciò che non si può superare, lo ritroviamo in *Meriggiare...*

11 Riprende il "Non chiederci" del verso iniziale.

12 Nessuna formula quindi che possa dare certezze.